

Pillola abortiva Da oggi al via la distribuzione del farmaco

Arriva la Ru486

Lo stop di Cota: resterà in magazzino

L'Aifa: Regioni obbligate a erogarla

ROMA — «Le pillole già ordinate resteranno nei magazzini». È governatore del Piemonte da due giorni, il leghista Roberto Cota, ma ha già aperto le ostilità contro la Ru486. Lo ha fatto ieri, alla vigilia del debutto ufficiale del farmaco abortivo in Italia. Scatenando polemiche. Il neogovernatore della Toscana, Enrico Rossi, lo accusa di dire «stupidaggini». Silvio Viale, il ginecologo dell'ospedale Sant'Anna di Torino che ha somministrato il farmaco a oltre tremila donne, rimarca: «È il primo esempio di parola non mantenuta, perché in campagna elettorale Cota ben si è guardato dal dire che avrebbe bloccato la RU486. Si è limitato a ripetere il ritornello del ricovero obbligatorio. Ma la legge 194, anche per l'aborto chirurgico, non obbliga la paziente al ricovero». Il sottosegretario al-

la Salute, Eugenia Roccella, paventa che l'arrivo della Ru486 si traduca «nell'aborto a domicilio se non sarà rispettato il parere del Consiglio superiore di sanità». «Se l'introduzione della Ru486 turba così tanto la sua coscienza farebbe bene a dimettersi», la critica l'ex ministro Livia Turco.

Ma Cota può davvero lasciare a «marcire nei magazzini» la pillola usata in tutta Europa? «Tecnicamente i presidenti delle Regioni potrebbero rallentare o anche impedire che il farmaco arrivi negli ospedali impedendone l'introduzione nel prontuario regionale», riflette

il sottosegretario. E annuncia che istituirà una commissione per predisporre linee guida per l'uso della Ru486 e il relativo monitoraggio.

«Ma le Regioni non possono fare come vogliono. Hanno un

largo margine di autonomia per stabilire tempi e modalità, ma non c'è dubbio che se il farmaco è approvato dall'Aifa prima o poi si dovrà erogare», pre-

cisa il direttore generale dell'Agenzia del farmaco, Guido Rasi. E avverte: «Potrebbero ritardarne l'erogazione, ma dovranno renderne conto».

Sono 2.040 le scatole di Mifegyne già stoccate in un magazzino di Settala (Milano), pronte per essere smistate nelle strutture che le richiederanno. L'ordine numero uno è arrivato proprio dal Piemonte: dal

Sant'Anna di Torino, firmato da Viale. Fu lui il primo a sperimentare la RU486 in Italia, seguito dall'Ospedale Maggiore di Bologna, le Cliniche Universitarie di Bari e Lecce, l'Ospedale Lotti di Pontedera, l'Ospedale Santa Maria alle Scotte di Sie-

na, l'Ospedale Santa Chiara di Trento. Si presume che altri ordini da oggi arriveranno anche da lì e dalle città che lo hanno richiesto: Ancona, Bari, Bologna, Parma, Ferrara, Lecce, Ravenna, Modena, Pisa, Siena. A Milano interessa al San Carlo e alla clinica Mangiagalli, dove il comitato etico ha dato il via libera con riserva al modulo per il consenso informato. Finora il farmaco veniva importato. E spesso arrivava troppo tardi. La prima delle due dosi va presa entro 49 giorni dall'inizio del ciclo. La seconda, che provoca l'espulsione del feto, dopo 48 ore. Il consiglio superiore della sanità ha suggerito di ricoverare le pazienti per l'intera somministrazione. Cota ha auspicato che venga ascoltato. Viale obietta: «È il medico che sa e deve decidere. Altrimenti venga lui al nostro posto».

Virginia Piccolillo



Le tappe

La scoperta

Il padre della pillola della «discordia» è Etienne-Emile Baulieu. La Ru486 è stata introdotta in Francia nel 1988 suscitando le proteste del fronte antiabortista. Si stima che oltre 1,5 milioni di donne europee l'abbia già utilizzata.

In Italia

Sino al 1974 l'aborto era considerato illegale. Solo l'anno dopo una sentenza della Corte Costituzionale stabilisce chiaramente la «differenza» tra un embrione e un essere umano dando priorità alla salute della madre rispetto alla vita di un embrione.

La legge 194

Nel 1978 viene approvata la «storica» legge 194, con la quale si riconosce il diritto della donna ad interrompere, gratis e in strutture pubbliche, la gravidanza. Il nostro Paese si divide fra abortisti (nella foto) e antiabortisti.

Il referendum

Nel 1981, dopo aspre polemiche il «Movimento per la vita» e il mondo cattolico propongono un referendum contro la legge 194 che viene respinto.

L'Aifa

Il 30 luglio 2009 l'Agenzia italiana per il farmaco ha dato l'ok all'introduzione della pillola rinfocolando le polemiche sul suo utilizzo

Come funziona e dove viene sperimentata

121.406

Gli aborti registrati nel 2008 in Italia secondo i dati del Ministero della Salute

2.040

Le scatole di Mifegyne in magazzino pronte da distribuire

7

I centri ospedalieri italiani dove è già avvenuta la sperimentazione

